

LA NUOVA DESTRA

I CIRCOLI DELLA LIBERTÀ

Berlusconi vuole votare con la «porcata»

«In primavera, in primavera». La Brambilla gli porta 5mila fedeli dei suoi circoli. I forzisti non ci sono

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

LA CLONA Berlusconi conclude la kermesse dei Circoli tra standing ovation e sparata finale di coriandoli: è convinto che «si vada a votare in primavera» e con questa legge elettorale. Quasi un'imposizione, una risposta a Montezemolo e ai dubbi della Lega,

semmai il «fratello» Bossi accarezzi il voto alla tedesca: «La Lega non sa quello che so io» dice lasciando la Fiera. Nei suoi sondaggi il «blocco della Libertà è al 56%, la sinistra al 44». Però, «fatti i conti abbiamo visto che, anche se avessimo solo l'8 per cento di vantaggio con la sinistra, otterremmo una vastissima maggioranza alla Camera e 39 senatori in più a Palazzo Madama». E fra i senatori si coccola i fuoriusciti della Margherita e che «dopo il 14 ottobre» potrebbero non entrare nel Pd bensì «sciolti dal vincolo» scegliere «altre formazioni liberaldemocratiche». L'identikit di Lamberto Dini e i suoi.

Ed è così certo che si possa votare col Porcellum, l'ex premier, che arrotola nelle liste (boccate) anche i giovani dei circoli: non solo «nuclei difensori del voto» contro i brogli, ma anche nuova classe dirigente: «Candidatevi alle amministrative, vi terremo rilevanti posti nelle liste».

Con la kermesse che benedice il grande logo del «Circolo della Libertà» (identico a quello del Partito che la Brambilla ha registrato dal notaio), Berlusconi torna alle origini, alla nascita di Forza Italia dopo la «rivoluzione giudiziaria» di Tangentopoli. Allora lo convinse «la mamma a scendere in campo» per salvare il Paese dai «vetero-comunisti». Ieri di mamma c'era quella di Michela, detta «la Regina delle Libertà». E di Forza Italia né una bandiera (quelle Usa sì), né un esponente. Con il leader di FI solo i fedelissimi, i giovani deputati e consiglieri Sestino Giacomoni e Valentino Valentini. E Paolo Bonaiuti trascinato per la cr-

La Brambilla a chi la accusa: questi fantasmi se perdono la pazienza vi manderanno tutti a casa...

vatta gialla: il portavoce pare non gradisca il feeling del Dottore con la rossa Michela. C'è l'ex radicale Marco Taradash, che però lavora nella salmonata *Tv delle Libertà*. Tanto trionfante da commuoversi a tratti, Mvb, l'imprenditrice di Como entra alla Fiera mano nella mano con Silvio, che sembra farle da spalla. «Michela Vittoria è nel

parcheggiatissimo», declama lo speaker dal palco. E giù un boato. Poi sale: capelli rosso fiamma, niente minigonne, un tailleur pantalon nero e un top di pizzo bianco. È felice di aver riempito il padiglione più grande della Fiera; l'audio è pessimo e Berlusconi alla fine ha da ridire, nonostante l'organizzazione sia di Casa: dal «regista» Ga-

sparotti all'architetto Catalano, col tocco di Dedi Cavalleri, ex Mediaset. «A chi dice che i nostri circoli non esistono», esordisce Michela mandando una frecciata a Dell'Utri, «a chi dice che siamo fantasmi, ecco, questi fantasmi se perdono la pazienza vi manderanno tutti a casa», urla facendo rivoltare

Eduardo nella tomba, forse. Il clima è tra la convention di Publitalia (schermo di ottanta metri con la scritta «libertà» multilingue in blu) e il torneo di volley con i presidenti dei circoli in passerella. L'inno richiama «E Forza Italiaaa» nelle prime note. Fuori i pullman venuti da Napoli, da Milano o da Trento: viaggio gratis offre la ditta (la Mvb, precisa lei, «non abbiamo avuto aiuti da Berlusconi»). In forze il partito dei Pensionati del recuperato Fatuzzo, per lui parla la figlia. I temi sono facili come «questo governo ci tartassa e basta», sulla faccia di Prodi è un fischio corale. È l'antipolitica che Berlusconi eleva a «politica santa», ai giovani dice «fatevi missionari» dell'anticomunismo. E se loro sono «i figli del tuo sogno» Oh Silvio, dice Michela, lui Silvio si congeda con un santino: «Conservatevi nei vostri cuori». Brambilla si sente l'embrione del Partito della Libertà, («e dov'è la differenza fra noi e un partito?»), mentre l'ex premier è più cauto: «Bisogna vedere tutti i partiti dell'arco dei moderati», se poi sarà lui il leader «lo decideranno gli elettori». Alla domanda urlata da un cronista si prende una rivincita; «Presidente, ma quando la magistratura ce l'aveva con lei? Oggi tutti difendono il governo dai giudici...». «Meglio tardi che mai, eh...» riddacchia l'ex premier salendo in macchina. Alle sei e mezza è tutto finito, di Bondi e Chicchitto neppure l'ombra, sulla Fiera tuoni e fulmini.

BOSELLI «Prodi dimezzati i ministri»

ROMA Per superare la crisi politica in cui versa il nostro Paese, aggravata dalla balbettante nascita del Pd, è necessario, già a metà legislatura, un nuovo governo, fortemente «dimagrimento», e a farne le spese deve essere la metà degli attuali 18 ministri che fanno capo al Pd.

Nel giorno in cui nasce il «Partito socialista», Enrico Boselli, in piena sintonia con Veltroni, lancia un avvertimento a Romano Prodi: «A noi non interessa il rimpasto. Se si tratta di snellire, se proprio si vuole fare una bella cura dimagrante, si dimettano la metà degli attuali ministri democratici. Prodi prenda l'iniziativa, formi un nuovo governo, aggiorni il programma e faccia una verifica delle alleanze». La richiesta di un Prodi bis è la conclusione di un lungo ragionamento che porta l'ex presidente dello Sdi a individuare nel processo di formazione del Partito democratico una delle ragioni dell'attuale crisi di legittimità dell'intero sistema politico.



Silvio Berlusconi, con il presidente dei Circoli della Libertà, Michela Vittoria Brambilla, ieri a Roma durante il meeting dei circoli della libertà Foto di Gregorio Borgioli/Agf

Di Pietro si riconcilia con Walter. E con Veronica...

Vasto, dialogo surreale con il candidato segretario del Pd. «Non si valuti la signora per il marito»

di Marcella Ciarnelli inviato a Vasto

«CARO WALTER, ti chiedo...». Alla kermesse dell'Italia dei Valori va in onda un surreale dialogo a distanza tra Antonio Di Pietro e il favorito alla guida del Partito democratico che «non è un fesso» e, quindi, ascolterà. Veltroni a Vasto prima ha detto che ci sarebbe venuto, poi «la sua segretaria ha chiamato la mia» ed ha fatto sapere che il sindaco era impegnato nell'inaugurazione di una mostra. L'omaggio a Paul Gauguin viene prima del dialogo con la classe dirigente ed i militanti di un partito che concorre al 51 per cento. «Guarda un po' dopo il

Vday» insinua Di Pietro. Tant'è, a catena, anche tutti gli altri candidati hanno declinato l'invito adducendo «invincibili» giustificazioni. Solo i piccoli sarebbero venuti, ma a questo punto... Di Pietro non si è perso d'animo. E sul calar della sera, a conclusione di una intensa giornata in cui si è discusso di immigrazione, violenza e lotta alla mafia, ha messo su «una provocazione per lanciare un messaggio». Alla destra del ministro, sul palco nel cortile di palazzo D'Avalos, sono state allineate cinque poltroncine bianche. All'inizio ce n'era solo una. Sulla prima è appoggiata una foto formato ufficiale di un penseroso Walter Veltroni, «ci scusino gli altri, ma tanto è lui il segretario designato, così come

già hanno un nome i coordinatori regionali e tutto il gruppo dirigente del Pd» ha puntualizzato il ministro che non ha cercato, neanche per un momento, di nascondere la polemica nei confronti di una nomenclatura che non si rinnova e si auto promuove in una rinnovata forma di lottizzazione preventiva. Se la prende con quelli che non hanno voluto che partecipasse alla primarie perché sarebbe arrivato «secondo dietro Veltroni» ed avrebbe «fatto saltare il tavolo». E' andata com'è andata. Ora bisogna pensare al dopo 14 ottobre. E, quindi, dialogare con Veltroni che deve esse-

re consapevole che per «fare 31 c'è bisogno anche di uno» e che, quindi non potrà fare a meno, nella coalizione di cui il Pd sarà il primo partito, anche dell'apporto dell'Idv. Sempre che la composizione delle alleanze venga rivista a sfavore dei «malpancisti, di quelli che dicono sempre di no o hanno Caruso nelle loro fila». In caso contrario Di Pietro e i suoi correranno da soli. «Ci metteremo alla prova e se non riusciamo

«Talvolta noi trasferiamo ad altri degli accappatoi non appropriati. Le sue opinioni vanno rispettate»



a superare lo sbarramento, ne trarremo le conseguenze. «Non passo certo dalla parte di Berlusconi» conferma in risposta a chi lo vede già pronto a farsi lusingare dalle proposte del Cavaliere. Della first family di Arcore però, anche lui, non disdegna Veronica. «Non la conosco, ma chiedo che sia valutata per ciò che è lei e non per il marito. Noi talvolta trasferiamo ad altri abiti, accappatoi che non sono appropriati. Io non ho elementi per giudicarla. Ma le sue opinioni vanno rispettate indipendentemente dal fatto che sia la moglie di Berlusconi». «Caro Walter» dunque. L'elenco delle richieste al futuro (in pectore) segretario del Pd che vedremo se riuscirà a fare «il prete e il sagrestano» in nome «di chi non voterebbe per il Partito democratico»

è dettagliato, puntiglioso. Ma è anche dettato dalla consapevolezza che alle prossime elezioni bisognerà «fare squadra» per evitare di riconsegnare il Paese a Berlusconi. Prima di tutto, allora, la legge elettorale, «altrimenti c'è il referendum». Ed una volta che sarà stata approvata «si deve tornare a votare». «Ti chiediamo, caro Walter, di dare il buon esempio e di farti carico della diminuzione del numero di ministri e sottosegretari. Poi di dire chiaramente nel tuo discorso di chiusura o apertura dopo il 14 ottobre che il Pd non candiderà mai chi è stato condannato. E poi ti chiediamo di non attaccare l'informazione, scambiando la democrazia per barbarie. Il centrosinistra non può ricalcare il Berlusconi dell'editto bulgaro. Apriamoci al dialogo, sarà meglio per tutti».

SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

www.partitodemocratico.it

Numero Verde **800 231506**
contatti@ulivo.it

L'ULIVO

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

è tempo di scegliere.

DOMENICA 14 OTTOBRE